

Nuovi dati sulla cisterna romana di via Lindbergh a Ciampino (RM)

Roberto Manigrasso

L'estate del 2007, nell'ambito delle indagini prescritte dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio in un'area edificabile, si è potuto indagare una già nota cisterna in località Colonnette a Ciampino (RM)¹.

L'area entro cui ricade l'emergenza, è distinta in Catasto al foglio n. 3, particella n. 1730 (parte), già n. 280, ed è nella zona densamente urbanizzata tra via di Morena, a NO, e la ferrovia Roma-Cassino, a Sud. L'idrografia è rappresentata dal fosso Patatone che scorre poco più a Est; l'altitudine s.l.m. è di m 121² (fig. 1).

Alla fine degli scorsi anni '70, in un'area a m 250 a SSE della stessa via di Morena e a NO del lotto in esame, G.M. De Rossi riferiva che "esistevano i resti di un complesso identificabile molto probabilmente con una villa", allora consistenti in alcuni "blocchi di peperino raccolti in un casale e del rado cocciame in un campo nei pressi di un moderno fabbricato", nella sua carta archeologica della zona tali resti sconfinerebbero nel lotto oggi indagato³. Prima di lui Th. Ashby aveva sommariamente segnalato nella medesima area, alcune murature e parte di un peristilio, oltre a un pozzo comunicante con un impianto idrico sotterraneo⁴. Lo stesso Ashby individuò altresì una cisterna costituita da un solo ambiente, quasi certamente corrispondente alla nostra⁵; il De Rossi ubicò tale emergenza in un'area di frammenti fittili più a SSE⁶. Si deve a S. Aglietti e D. Rose la rettifica topografica⁷.

All'avvio dell'intervento odierno la cisterna si presentava completamente nascosta da essenze spontanee (figg. 2-3), che si è provveduto a tagliare mettendone così in luce l'intero profilo (fig. 4). La struttura è apparsa lunga m 10,70 e larga m 4,25 all'esterno, m 9,80 e m 3,15 all'interno.

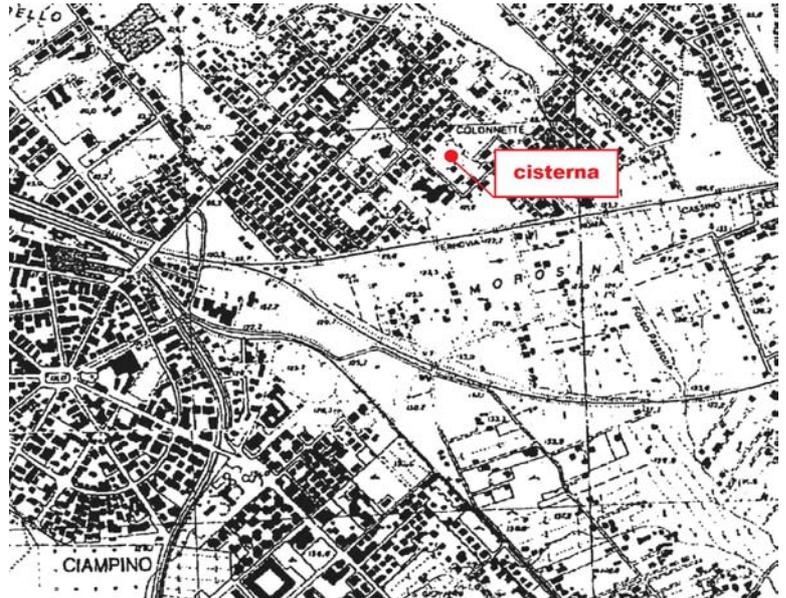


Fig. 1. Stralcio della Carta Tecnica Regionale (sez. 374160).

¹ Un sentito ringraziamento al funzionario responsabile Alessandro Betori e all'assistente Egidio Dantimi. Un particolare riconoscimento alla *BORGIO DEGLI ULIVI* S.r.l. di Roma, e alla *B.A.I.A. COSTRUZIONI* S.n.c. di Roma, per la disponibilità offerta nel corso delle indagini. Grazie agli amici e colleghi Fabio Fabbri, Francesco Pacetti, Germana Vatta, Luciano Frazzoni, Pietro Tamburini, Simona Pannuzi e Tommaso Bertoldi per i preziosi suggerimenti.

I rilievi strumentali di cui alle figure 5, 6 e 7, sono stati realizzati dallo Studio di Architettura Livio Capparella di Ciampino (RM), a cura del topografo Milena Liberati e dell'assistente topografo Sara Damiani. I disegni di cui alle figure 13 e 25 e le fotografie sono dell'autore.

² Designazione del punto su base I.G.M.I. (UTM-WGS84): 33TUG01683092.

³ DE ROSSI 1979: 62, n. 83; MARCHI 2004: 143, n. 44.

⁴ ASHBY 1907: 116.

⁵ *Ibidem*.

⁶ DE ROSSI 1979: 62, n. 85. "Il materiale fittile sparso in un campo" indicherebbe per l'autore "la presenza di un rudere, forse ancora parzialmente interrato" identificabile con la cisterna segnalata dall'Ashby. "Nelle immediate vicinanze furono anche notati vari basoli appartenenti al lungo diverticolo che si staccava dal miglio VIII della Latina, sulla destra". Si veda anche in MARCHI 2004: 143, n. 49.

⁷ AGLIETTI-ROSE 2000: 44, n. 2.02.



Fig. 2. Ante operam da Est. Al centro il rudere coperto dalla vegetazione spontanea.



Fig. 3. Pianta di fico allignata nel foro d'immissione sul lato SO.

Si è quindi effettuato un sondaggio presso il lato corto NO, in corrispondenza di una lacuna nella muratura del lato NE (figg. 5-7, 8-9).

Tale sondaggio ha rivelato una serie di unità stratigrafiche la cui successione si riferisce qui di seguito.

1. Humus (h. m 0,15/0,30). Materiali presenti: lacerto di cocciopesto, laterizi antichi e moderni, anforaceo, frammento di forma aperta di maiolica rinascimentale.
2. Strato di riporto e risulta (h. m 0,20) presso l'angolo Ovest del saggio e in corrispondenza della breccia sul lato NE. Materiali presenti: scapoli di selce, laterizi *post*-antichi, frammenti di forme chiuse e aperte di maiolica rinascimentale, metalli.

In particolare:

Reperto n. 1. Due frammenti di un'ansa a nastro di un boccale in maiolica (fig. 10). Impasto beige, depurato; smalto bianco lucido con riflessi azzurrognoli; vetrina all'interno. Larg. ansa cm 4,6; spessore cm 0,8. Produzione: ambito romano. Datazione: inizio XVI sec.⁸

Reperto n. 2. Due frammenti, verosimilmente pertinenti a una ciotola in maiolica (fig. 11). Impasto crema, relativamente depurato; smalto bianco lucido con riflessi azzurrognoli. Diam. orlo cm 28 ca.

a) Orlo. Bordo rivolto leggermente all'interno e piuttosto ingrossato all'esterno con profonda scanalatura subito al di sotto; cavetto emisferico. Decorato internamente sotto il bordo con due cerchi concentrici blu, tracciati a linea più grossa all'esterno e più sottile all'interno.

b) Cavetto emisferico. Decorazione interna "a monticelli" tracciati a linea sottile di colore blu con andamento a ovale appuntito, forse alternati ad altri motivi.

Produzione: Roma e dintorni. Datazione: tra la fine del XV sec. e gli ultimi due terzi del XVI sec.⁹



Fig. 4. La cisterna da NO.

⁸ Cfr. Ricci 1985: 335, nn. 558-559.

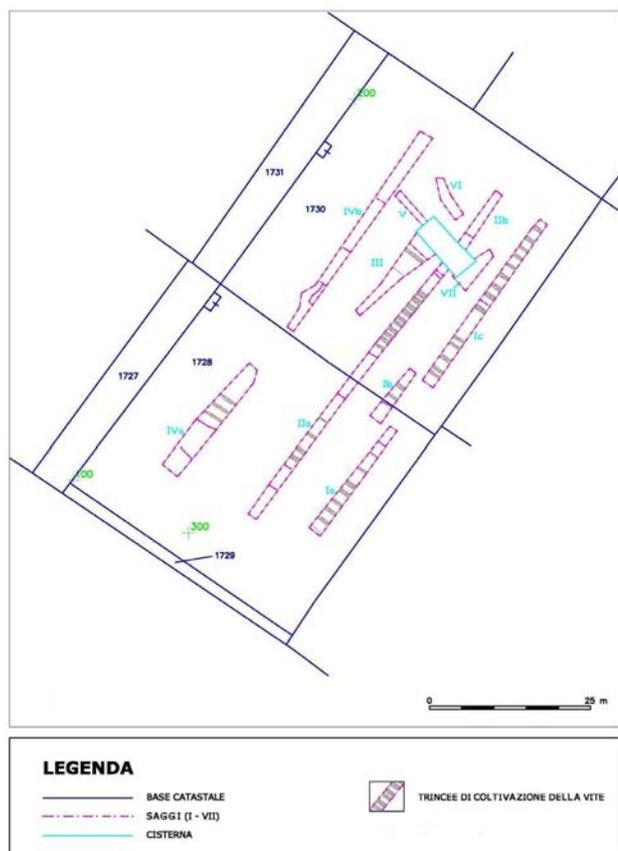


Fig. 5. Posizionamento topografico su base catastale dei saggi effettuati (Studio di Architettura L. Capparella).

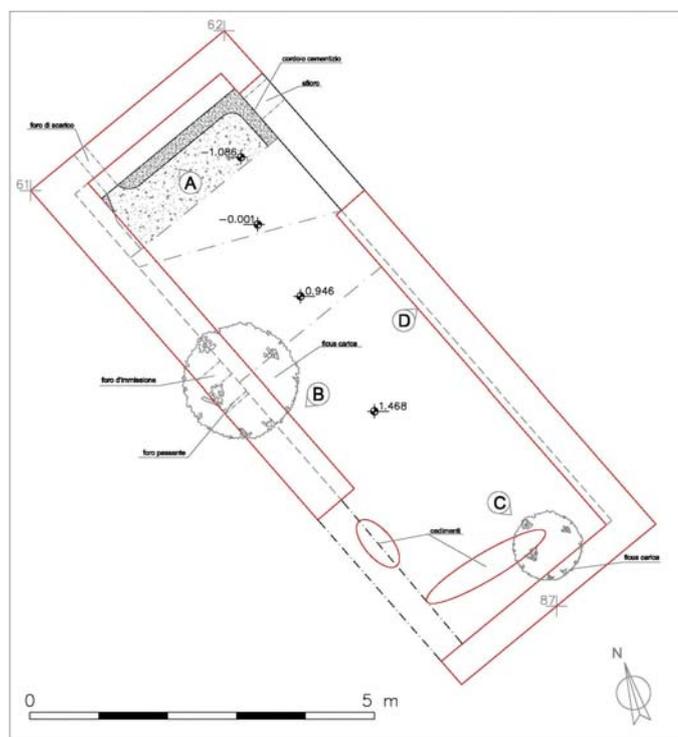


Fig. 6. Planimetria della cisterna (Studio di Architettura L. Capparella).

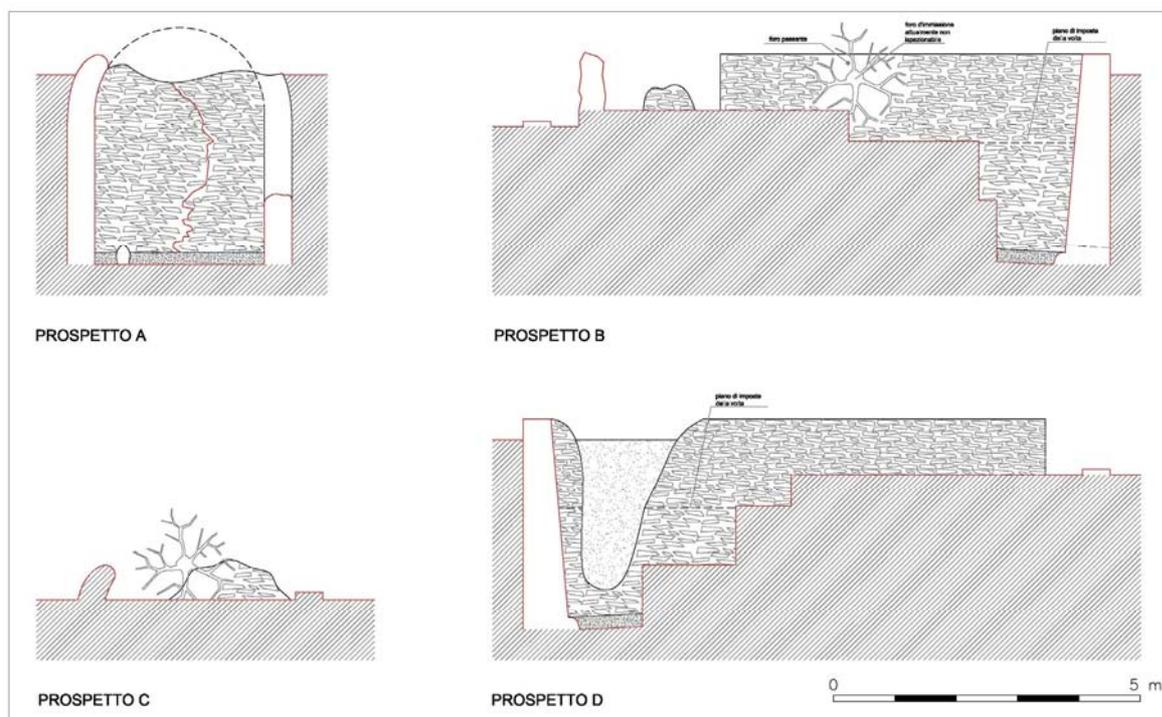


Fig. 7. Prospetti e sezioni della cisterna (Studio di Architettura L. Capparella).

⁹ Cfr. Ricci 1985: 328, n. 511, pp. 376-379.



Fig. 8. Saggio di scavo al termine delle operazioni.



Fig. 9. Saggio di scavo: fossa di spoliazione in corrispondenza dello sfioro.



Fig. 10-11. Reperti nn. 1 e 2 dal livello n. 2.

3. Livello di cenere; h. m 0,1 (fig. 12).

4. Strato di riporto (pietrame, laterizi post-antichi) e resti ossei d'animali; h. m 0, 20. Materiali presenti: strumento litico, laterizi antichi, un frammento di parete d'anfora del tipo Dressel 2-4 (impasto campano), frammento di maiolica arcaica, ceramica invetriata, forme chiuse e aperte di maiolica rinascimentale e moderna, metalli.

In particolare:

Reperto n. 3. Bulino su scheggia di selce verdastra chiara, mutilo (fig. 13). Pseudoritocco marginale. L. cm 3,2, larg. cm 2,3, spessore cm 0,5. In considerazione della sua sporadicità, la datazione dell'oggetto è da considerarsi incerta; tuttavia, analoghi esemplari sono documentati in livelli eneolitici¹⁰. Dato il contesto non si può escludere che si tratti della pietra focaia di un acciarino "a focile", del tipo noto dalla metà del XVI sec. e in uso fino agli inizi del XIX¹¹.

Reperto n. 4. Frammento dell'orlo di un ciotolone carenato di maiolica arcaica (fig. 14). Impasto beige-rosato, depurato; ingobbio crema, smalto biancastro mat all'interno e colature dello stesso all'esterno subito sotto il bordo. Diam. orlo cm 15,6 ca. Bordo piatto, piuttosto ingrossato all'esterno con profonda scanalatura subito al di sotto; cavetto troncoconico. Decorato internamente sotto il bordo a cerchi concentrici azzurri; al di sotto motivo bruno. Produzione: Lazio meridionale, per l'impiego del tipico colore azzurro.



Fig. 12. Saggio di scavo: livello di cenere (n. 3).

¹⁰ Cfr. GUERZONI 1991: 108, n. 117.

¹¹ Cfr. GIANNUZZI 2001: 198-199, n. 97.



Fig. 13. Reperto n. 3 dal livello n. 4.

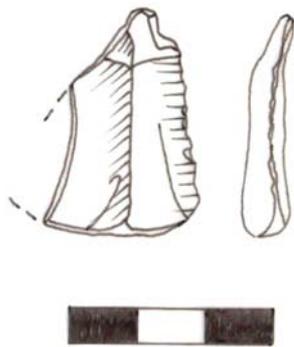


Fig. 14. Reperto n. 4 dal livello n. 4.



Fig. 15. Reperto n. 5 dai livelli nn. 4 e 5.



Fig. 16. Reperto n. 6 dal livello n. 4.

Datazione: tra la fine del XIV e gli inizi del XV sec.¹²

Reperto n. 5. Due frammenti di ceramica invetriata, provenienti dai livelli nn. 4 e 5, pertinenti entrambi a una bottiglia (fig. 15). Impasto beige, depurato; vetrina ocra all'esterno e colature della stessa all'interno fin sotto il versatoio.

a) Attaccatura del versatoio alla spalla (dal livello n. 4). Diam. foro interno cm 1,2.

b) Ansa a nastro impostata sotto l'orlo (dal livello n. 5). Larg. cm 4,4.

Produzione: alto Lazio. Datazione: seconda metà XVI-prima metà XVII sec.¹³

Reperto n. 6. Frammento di coperchio di ceramica invetriata con orlo arrotondato e leggermente rilevato (fig. 16). Impasto arancio, depurato; vetrina all'esterno; interno nudo. Tracce di annerimento da fuoco in corrispondenza del bordo. Diam. cm 15,6 ca. Produzione: probabilmente locale. Datazione: XVIII-XIX sec.¹⁴

Reperto n. 7. Frammento di ciotola su piede a disco in maiolica (fig. 17). Impasto beige-rosato, depurato; smalto biancastro-rosato lucido con riflessi azzurrognoli. Bordo esternamente molto ingrossato e quasi carenato; cavetto troncoconico. H. cm 6,6; diam. orlo cm 17,6 ca. Decorazione a cerchi concentrici di linee sottili; linee più grosse sul margine, al centro e alla base del cavetto; colori: blu intenso, verde e arancio scuro. Produzione: ambito romano. Datazione: per le strette analogie con le produzioni tarde in maiolica arcaica è databile agli ultimi due terzi del XV sec.¹⁵

Reperto n. 8. Frammento di ciotola carenata in maiolica (fig. 18). Impasto crema, depurato; smalto biancastro-crema, lucido. H. cm 7,4; diam. orlo cm 20,8 ca. Labbro assottigliato e appuntito, leggermente estroflesso; carenatura esterna; cavetto troncoconico. Decorazione a cerchi concentrici di linee sottili; linee più grosse sul margine, al centro e alla base del cavetto; colori: blu tendente all'azzurro, verde e arancio scuro. Produzione: Roma e dintorni. Datazione: tra la fine del XV sec. e il primo terzo del XVI sec.¹⁶

¹² Cfr. MOLINARI 1985: 263, nn. 250-251.

¹³ Cfr. FRAZZONI 2007: 52, nn. 181-183.

¹⁴ Cfr. CIPRIANO 1984: 101, n. 146; BARTOLONI 1985: 480, n. 792.

¹⁵ Cfr. MAZZUCCATO 1982: 27, fig. 14; RICCI 1985: 325, n. 496, p. 382.

¹⁶ Cfr. RICCI 1985: 327, n. 504, p. 382.



Figg. 17-19. Reperti nn. 7-9 dal livello n. 4.



Fig. 20. Reperto n. 10 dal livello n. 4.

Reperto n. 9. Frammento del fondo ad anello di un piatto in maiolica (fig. 19). Impasto crema, depurato; smalto crema all'interno e all'esterno. Diam. piede cm 10,1 ca. Decorazione "a monticelli" alternati blu e ocra, tracciati a linea sottile con andamento a ovale appuntito. Al di sotto, serie di cerchi concentrici a linee sottili all'esterno e più grosse al centro, negli stessi colori blu e ocra. Produzione: Roma e dintorni. Datazione: tra la fine del XV sec. e gli ultimi due terzi del XVI sec.¹⁷

Reperto n. 10. Due frammenti di un'ansa a bastoncino verosimilmente pertinenti a una tazza biansata in maiolica (fig.

20). Impasto crema, depurato; smalto bianco lucido con riflessi azzurrognoli. Sezione cm 1,6. Produzione: ambito romano. Datazione: XVIII sec.¹⁸



Fig. 21. Reperto n. 11 dal livello n. 4.

Reperto n. 11. Tre frammenti di catino in maiolica (fig. 21). Impasto beige-giallastro, depurato; smalto rosato con impurità. Cavetto troncoconico. Decorazione a fasce concentriche e linee ondulate; colori: verde, marrone e ocra. Produzione: il motivo decorativo, con varianti, è tipico dell'area romana, come della Toscana e del Lazio meridionale. Datazione: XVIII sec.¹⁹



Fig. 22. Reperto n. 12 dal livello n. 4.

Reperto n. 12. Cucchiaino di metallo assai ossidato (fig. 22). L. cm 18,8. Datazione: epoca moderna.

5. Livello di terra con chiazza giallognola al centro e materiale di riporto; h. m 0,20. Materiali presenti: laterizi antichi, anforacei, ceramica invetriata, forme chiuse e aperte di maiolica rinascimentale.

In particolare:

Reperto n. 13. Manico d'anfora (fig. 23). Parte di uno dei bastoni di un'ansa bifida. Argilla rossastra; ingubbiatura crema non uniforme. Sezione cm 2,6. Tipo Dressel 2-5/LI di produzione italica, derivante da prototipi greci, utilizzata per il trasporto di vini campani e laziali. Datazione: dall'età di Augusto e Tiberio fino a tutto il I sec.²⁰

Reperto n. 14. Puntale d'anfora (fig. 24). Argilla rosso-marrone con granuli bianchi e grigi; ingubbiatura assente. H. cm 9,9. Tipo Dressel 14/LXII di produzione ispanica, utilizzata per il trasporto di conserve di pesce. Datazione: dall'età di Tiberio e Claudio fino ai primi decenni del I sec.²¹



Fig. 23. Reperto n. 13 dal livello n. 5.

¹⁷ Cfr. RICCI 1985: 328, n. 511, pp. 376-379.

¹⁸ Cfr. RICCI 1985: 347, n. 649.

¹⁹ Cfr. RICCI 1985: 333, nn. 550-551, p. 414, n. 210; PANNUZI 2003: 119, n. 53.

²⁰ Cfr. OSTIA II 1970: 110-11, figg. 554-559.

²¹ Cfr. OSTIA III 1973, pp. 515-519, p. 627 n. 13.



Fig. 24. Reperto n. 14 dal livello n. 5.



Fig. 25. Reperto n. 15 dal livello n. 5.

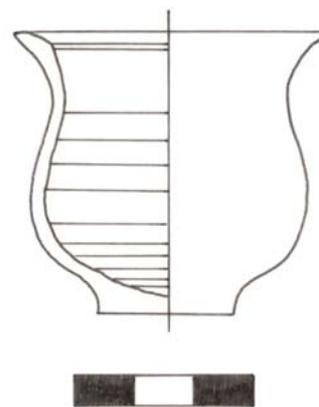


Fig. 26. Reperto n. 16 dal livello n. 5.



Fig. 27. Reperto n. 17 dal livello n. 5.



Fig. 28. Reperto n. 18 dal livello n. 5.

Reperto n. 15. Microvasetto frammentario di ceramica invetriata (fig. 25). Impasto arancio poco depurato; vetrina all'interno e colature all'esterno. Bordo estroflesso, corpo ovoidale, piede cilindrico. H. cm 4,2; diam. piede cm 2,3. Produzione: incerta. Datazione: dal primo terzo del XV sec. in Toscana, Emilia, area veneta. Nell'alto Lazio e a Roma sono in uso dal XVI al XVII sec.²²

Reperto n. 16. Frammento di un'ansa a nastro in maiolica, impostata sotto l'orlo di un boccale (fig. 26). Impasto crema, depurato; smalto bianco lucido con riflessi azzurrognoli; vetrina all'interno. Larg. ansa cm 3,7; spessore cm 0,7. Produzione: ambito romano. Datazione: inizio XVI sec.²³

Reperto n. 17. Frammento di boccale globulare in maiolica (fig. 27). Impasto crema, depurato; smalto bianco con impurità all'esterno; vetrina all'interno. Decorazione con "medaglione a scaletta" di colore blu. Produzione: ambito romano. Datazione: prima metà del XVI sec.²⁴

Reperto n. 18. Frammento di ciotola in maiolica (fig. 28). Impasto crema, depurato; smalto biancastro-crema lucido. Labbro assottigliato e appuntito, leggermente estroflesso; carenatura esterna; cavetto troncoconico. Diam. orlo cm 15,6 ca. Decorazione a cerchi concentrici di linee sottili e più grosse sul margine come al centro del cavetto; colori: blu tendente all'azzurro e ocra brillante. Produzione: Roma e dintorni. Datazione: tra la fine del XV sec. e il primo terzo del XVI sec.²⁵

6. Strato di scapoli di selce - gli stessi che costituiscono la muratura cementizia - a livello del piano d'imposta della volta; h. m 0,60.

7. Strato di scapoli di tufo peperinoide - gli stessi della volta cementizia -; h. m 1,20. Materiali presenti: tegola antica, un tufello troncopiramidale.

8. Strato di terra con grumi di malta, qualche scapolo di tufo peperinoide e, in percentuale assai minore, anche di selce. Resti ossei di un ovino, presso l'angolo SO della porzione più profonda del saggio, e di ratti in corrispondenza del fondo della cisterna; h. m 0,20. Materiali presenti: laterizi antichi, frustuli di ceramica comune e depurata.
9. Livello di detriti cementizi circoscritto all'angolo NW della cisterna, subito a ridosso del foro di scarico; h. m 0,15.

²² Cfr. FRANCOVICH 1982: 322, nn. 176-178; CIPRIANO 1984: 108, n. 169; FRAZZONI 2007: 85, n. 317.

²³ Cfr. RICCI 1985: 335, nn. 558-559.

²⁴ Cfr. RICCI 1985: 334, nn. 558-559.

²⁵ Cfr. RICCI 1985: 327, n. 504, p. 382.

L'altezza del vano interrato, fino all'imposta della volta, è di m 2 e pertanto, il volume utile è di m³ 60 ca.

Un cordolo alto cm 11 ca., privo anch'esso di rivestimento, è alla base delle pareti. Presso l'angolo occidentale è interrotto da un foro di scarico, forse a dispersione nel terreno circostante, largo cm 29 e alto cm 40, alla sezione esterna, cm 12 a quella più interna (fig. 29).

Nella parete NE è dunque emersa una lacuna nella muratura, alta m 1,17 e larga 0,70, situata a m 0,67 dal fondo del vano medesimo (fig. 9). Con ogni probabilità la stessa è da riferire alla spoliatura della *fistula* metallica di uno sfioro.

La captazione dell'acqua avveniva attraverso un foro d'immissione - all'interno del quale è allignato un fico - posto sul lato sud-occidentale, alla quota d'innesto della volta, e probabilmente collegato a un piano in cocchiopesto per la raccolta dell'acqua piovana. A quest'ultimo potrebbe essere pertinente il lacerto di tale materiale, rinvenuto in superficie presso la cisterna le cui pareti invece, non presentano alcun rivestimento. Un altro foro passante del diametro di cm 4/3,5, alle reni della volta, era forse funzionale a una pompa idraulica per la presa diretta dell'acqua raccolta (fig. 30).

La parete NO si presenta a scarpa aggettante alla base cm 30 rispetto alla cresta. Al centro vi è una lesione pressoché verticale che s'interrompe solo in corrispondenza del cordolo (fig. 31).

Il dissesto, se verificatosi in antico - forse a causa di un evento sismico²⁶ - potrebbe essere responsabile del precoce abbandono dell'impianto. A tal proposito, i pochi materiali ceramici antichi rinvenuti nello scavo sono tutti ascrivibili alla prima età imperiale.

Una mensola dello stesso tufo dei conci della volta era, quasi in superficie, presso la breccia nell'angolo Nord (fig. 32); essa misura cm 19 d'altezza, cm 16 di lunghezza (cm 31 compresa la parte lasciata grezza) e cm 11,5 di larghezza.

La tecnica edilizia impiegata è quella cementizia con scaglie silicee allettate a mano con abbondante malta. La volta a sesto pieno, cementizia anch'essa, di cui si conservano le imposte sui lati lunghi (fig. 33), è costituita da scapoli di tufo peperinoide disposti orizzontalmente; soltanto in chiave, dovevano essere sistemati radialmente come dimostrano alcuni conci sbazzati a mo' di cuneo rinvenuti nello strato di crollo della copertura medesima (fig. 34).

Nonostante l'assenza di rivestimento, la tenuta stagna della struttura idrica era assicurata proprio dall'estrema coerenza cementizia dovuta alla costipazione del conglomerato tramite battitura, caratteristica dell'*opus signinum*²⁷.

La tecnica costruttiva della cisterna trova riscontro nelle seguenti indicazioni di Vitruvio: "[...] se il terreno è duro o le vene d'acqua si trovano troppo in profondità, allora in cisterne alla maniera di Signia vanno messe insieme riserve con l'acqua che scende dai tetti o da altri luoghi posti in alto. Nelle realizzazioni in muratura di Signia si procede nel modo seguente: per prima cosa ci si procura della sabbia molto pura e molto ruvida, poi frantumando una selce se ne ricavano schegge di peso non superiore a una libbra, in un mortaio si prepara un impasto con della calce quanto più forte possibile, nella proporzione di cinque parti di sabbia a due di calce. Si pressa poi la fossa per la cisterna, fino al livello di profondità previsto, con mazzeranghe di legno guarnite di ferro.



Fig. 29. Foro di scarico.



Fig. 30. Foro passante alle reni della volta sul lato SO.

²⁶ Nel 51 e nel 57/59 d.C. il distretto dei Colli Albani fu scosso da violenti terremoti (vd. in GUIDOBONI 1989: 594, nn. 39-40).

²⁷ GIULIANI 1990: 172-174.



Fig. 31. Particolare della lesione nella parete NO.

Una volta pressate le pareti. La terra che si trova in mezzo sarà rimossa fino al livello inferiore delle pareti. Dopo avere spianato il terreno, il fondo sarà pressato fino allo spessore prestabilito²⁸.

Quanto alla volta cementizia, dato il profilo intradossale irregolare (fig. 35), essa fu gettata su una "centinatura a baule di terra" appositamente sagomata, invece della più dispendiosa armatura lignea. Attraverso delle aperture risparmiate nel conglomerato della copertura così allestita, si sarebbe provveduto a svuotare il vano realizzato²⁹.

Le indagini condotte nell'immediato intorno dell'infrastruttura hanno restituito una serie continua di trincee di coltivazione della vite - i cosiddetti scassi -, in parte scavate nel banco di tufo in senso NO/SE (fig. 36). Riferibili a un uso agricolo dell'area sicuramente successivo alla sua occupazione in antico, le lavorazioni si attestano contro il lato SE della cisterna - si veda la vecchia radice di vite subito a ridosso della muratura (figg. 35, 37) - compromettendone lo stato di conservazione. Nel saggio VII, scavato in corrispondenza di detto lato SE, si è trovata la sponella a otto punte di uno sperone di ferro (fig. 38)³⁰.

Solo alcuni scassi sono stati svuotati del riempimento di terra che, in ogni caso, è risultato assolutamente privo di materiale archeologico.

Fig. 34. Conci radiali rinvenuti nel livello di crollo della volta (n. 7).



Fig. 32. Mensola in tufo peperinoide rinvenuta presso la fossa di spoliazione.



Fig. 33. Resti emergenti della volta sul lato SO.



²⁸ VITR., 8, 6, 14 (traduzione a cura di E. Romano).

²⁹ GIULIANI 1990: 104.

³⁰ Simili esemplari sono documentati già nel primo terzo del XV sec. (cfr. D'ERCOLE 1985: 582, n. 1053).



Fig. 37. Lato SE della cisterna (saggio VII).

Figg. 35-36. La cisterna da SE e una delle trincee di coltivazione subito a ridosso della cisterna.

Come nella villa c.d. dei Centroni³¹, presso il IX miglio della via Latina, la tecnica adottata, in particolare l'uso dei piani orizzontali nelle reni della volta, è tipica della prima età augustea³².

Nel caso specifico, la cisterna n. 48 di quel complesso mostra patenti analogie strutturali con la nostra³³, nonostante il rivestimento in cocciopesto ivi presente. Anch'essa è in calcestruzzo di piccole scaglie silicee e abbondante malta e presenta un foro di scarico e uno di sfioro con, ancora *in situ*, una *fistula* di bronzo del diametro di cm 9, posta a m 0,38 dal pavimento. Il sistema di captazione sfruttava il compluvio delle strutture adiacenti; a tal proposito, lo stesso Ashby riferisce che nel cervello della volta, anche in quel caso a botte, vi era un foro circolare non più visibile successivamente dal De Rossi³⁴.

Là dove il frammento di maiolica arcaica (n. 4) e la sponella dal saggio VII rimandano a contesti già del primo terzo del XV secolo, la ceramica invetriata e la maiolica rinascimentale e moderna rinvenute in stratigrafia, testimoniano della sicura frequentazione dell'area e di un prolungato riuso del rudere tra la fine del XV e il XIX secolo. Il livello n. 3 di cenere infatti, riconducibile a un focolare ben governato, conferma la destinazione dell'antica struttura a ricovero, più o meno occasionale, in tempi relativamente recenti.

Roberto Manigrasso
romanisso@alice.it



Fig. 38. Sponella dal saggio VII.

³¹ DE ROSSI 1979: 70 ss., n. 101.

³² LUGLI 1957: 428-429.

³³ DE ROSSI 1979: 90-92, figg. 130-132.

³⁴ ASHBY 1907: 122.

BIBLIOGRAFIA

- AGLIETTI S., ROSE D., 2000, *Guida al patrimonio archeologico del Comune di Ciampino*, Ciampino.
- ASHBY TH., 1907, "The Classical Topography of Roman Campagna III", in *Papers of the British School at Rome IV*: 1-159.
- BARTOLONI V., 1985, "Ceramica invetriata", in D. MANACORDA (a cura di), *Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi. Il Giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, Firenze: 471-498.
- CIPRIANO M.T., 1984, "La ceramica invetriata", in D. MANACORDA (a cura di), *Un "mondezzero" del XVIII secolo. Lo scavo dell'ambiente 63 del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, Firenze: 89-121.
- D'ERCOLE M.C., 1985, *I metalli*, in D. MANACORDA (a cura di), *Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi. Il Giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, Firenze: 569-584.
- DE ROSSI G.M., 1979, *Bovillae, Forma Italiae*, Firenze.
- FRANCOVICH R., 1982, *La ceramica medievale a Siena e nella Toscana meridionale (sec. XIV-XV)*, Firenze.
- FRAZZONI L., 2007, *Ceramiche medievali e rinascimentali del Museo di Farnese. Testimonianze dai butti del centro storico*, Bolsena.
- GIANNUZZI C., 2001, "Memoria e patrimonio del vecchio Museo Civico bolsenese", in P. TAMBURINI (a cura di), *Un Museo e il suo territorio. Il Museo Territoriale del Lago di Bolsena 2. Dal periodo romano all'era moderna*, Bolsena: 169-209.
- GIULIANI C.F., 1990, *L'edilizia nell'antichità*, Roma.
- GUIDOBONI E. (a cura di), 1989, *I terremoti prima del Mille in Italia e nell'area mediterranea*, Bologna.
- GUERZONI R.P., 1991, *Museo Claudio Faina di Orvieto. Materiali preistorici e protostorici*, Perugia.
- LUGLI G., 1957, *La tecnica edilizia romana*, Roma.
- MARCHI M.L., 2004 in B. AMENDOLEA (a cura di), *Un repertorio bibliografico per la Carta Archeologica della Provincia di Roma*, Roma: 141-143.
- MAZZUCCATO O., 1982, *Indagine su una forma. La ciotola romana del primo quattrocento*, Roma.
- MOLINARI A., 1985, *Ceramica laziale*, in D. MANACORDA (a cura di), *Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi. Il Giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, Firenze: 245-280.
- OSTIA II, 1970, AA. VV., *Le Terme del Nuotatore*, in *Studi Miscellanei 16*, Roma.
- OSTIA III, 1973, AA. VV., *Le Terme del Nuotatore*, in *Studi Miscellanei 21*, Roma.
- PANNUZI S. (a cura di), 2003, *Le ceramiche tardomedievali e rinascimentali del Castello di Ostia Antica. Il restauro e la musealizzazione*, Roma.
- RICCI M., 1985, *Maiolica di età rinascimentale e moderna*, in D. MANACORDA (a cura di), *Archeologia urbana a Roma. Il progetto della Crypta Balbi. Il Giardino del Conservatorio di S. Caterina della Rosa*, Firenze: 303-424.
- VITRUVIUS, *De Architectura*, ed. a cura di P. GROS, Torino 1997.